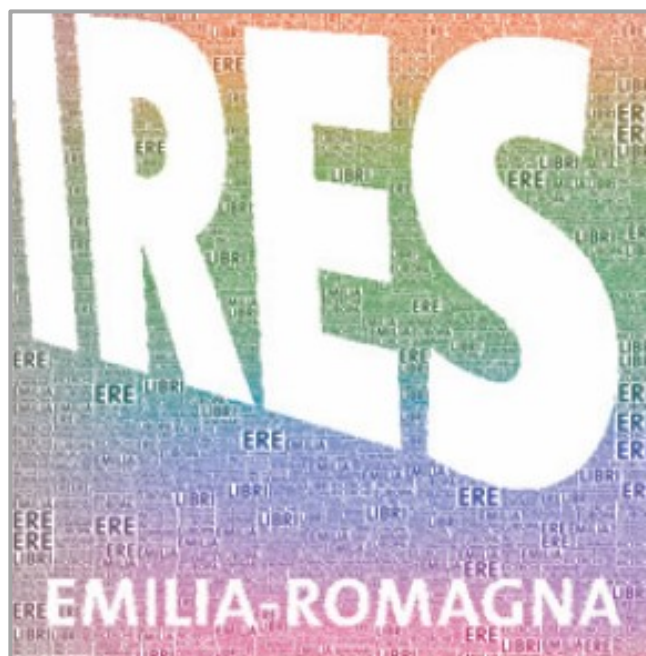


Newsletter dell'IRES Emilia-Romagna

N. 37 - giugno 2014

ATTIVITÀ IN CORSO	ATTIVITÀ CONCLUSE	OSSERVATORI	L'IRES ER E L'EUROPA	INVITO ALLA LETTURA
<p>Il rapporto tra lavoratori e sindacato in ENEL</p> <p>-</p> <p>I lavori cognitivi in Italia: prima sintesi</p>	<p>HOstage: formazione o sfruttamento?</p> <p>I tirocini formativi in provincia di Bologna</p>	<p>L'osservatorio sull'economia e il lavoro in provincia di Piacenza</p>	<p>Accordo di cooperazione fra l'IG Metall di Wolfsburg e la FIOM Emilia-Romagna e Bologna</p>	<p>Walter Vitali (a cura di), <i>Un'Agenda per le città.</i></p> <p>Bologna, Il Mulino, 2014</p>



Clicca sul logo per scaricare il catalogo delle attività 2010-2014 del nostro istituto

Il numero 37 della newsletter "Diario di bordo" segue la chiusura della stagione congressuale della Cgil, in occasione della quale, per il congresso regionale dell'Emilia-Romagna, il nostro istituto ha predisposto diversi materiali *ad hoc* che rendessero conto delle attività prodotte (il [catalogo](#) dell'istituto per il periodo 2010-2014, il [numero speciale](#) di Iresquare - la newsletter congiunta realizzata assieme ad Ires Toscana e Ires Veneto -, la sintesi della ricerca "Rappresentativi nel cambiamento: il profilo degli iscritti in questi anni di crisi") distribuiti ai delegati e agli invitati, suscitando approvazione per il lavoro svolto.

Nell'ottica di proseguimento dell'azione che l'istituto ha portato avanti in questi anni di relazione e scambio anche con realtà ed enti esterni al perimetro sindacale, l'Ires Emilia-Romagna ha recentemente sottoscritto con la Fondazione Universitaria Marco Biagi un accordo di collaborazione. Tale convenzione è finalizzata all'apertura di uno stabile canale di comunicazione e collaborazione tra gli istituti sul terreno della ricerca inerente i temi del lavoro, con l'intento di valorizzare un approccio multidisciplinare alla materia. Buona lettura.

ATTIVITÀ IN CORSO

Il rapporto tra lavoratori e sindacato in ENEL

L'indagine promossa dalla Filctem Cgil Emilia-Romagna si propone di analizzare il rapporto relazionale che intercorre tra i lavoratori ENEL Emilia-Romagna ed il sindacato, nella sua espressione confederale, categoriale e di rappresentanza aziendale. Particolare attenzione viene dedicata ai lavoratori giovani e ai neoassunti.

L'indagine non si limita ad esplorare quali siano i profili motivazionali dell'iscrizione - o non iscrizione - al sindacato, ma **si interroga su come sia mutata la costruzione dell'identità professionale dei singoli lavoratori**: la natura pubblica del servizio erogato è ancora un segno distintivo di chi lavora in ENEL?

Attraverso la somministrazione di un questionario e una capillare campagna di comunicazione appositamente costruita, la Filctem Cgil Emilia-Romagna, insieme alle strutture di rappresentanza aziendali e all'Ires Emilia-Romagna, intendono aprirsi alla platea degli iscritti e non iscritti per comprendere:

- quali siano le aspettative maturate intorno al sindacato, ed in particolare alla Cgil;
- attraverso quali canali il sindacato si mostra e costruisce la propria immagine;
- quale sia il legame tra rappresentanza politica e sociale;
- su quali basi informative si sviluppano le opinioni rispetto ai grandi fenomeni di interesse pubblico, quali l'immigrazione;
- qual è la percezione rispetto ai servizi erogati da Arca (l'Associazione Ricreativa, Culturale e Sportiva per i dipendenti) e quali possono essere i possibili miglioramenti di tale struttura;
- qual è la percezione rispetto alle iniziative messe in campo dalle strutture di rappresentanza sindacale in forza alla Filctem Cgil.

La stessa modalità scelta per la rilevazione della percezione, ovvero il **questionario on-line**, consente di sviluppare dei profili di risposta e costruire, in questo modo, delle categorie di rispondenti facilmente comparabili. La natura dello strumento di indagine, dunque, apre alla possibilità di **cogliere se e in quale misura esistano divergenze e convergenze percettive tra lavoratori giovani e lavoratori adulti e tra iscritti e non iscritti**.

I lavori cognitivi in Italia: prima sintesi della ricerca

La ricerca "Elaborazione. Esplorazione tra i lavori cognitivi in Italia", condotta dai tre Ires di Emilia-Romagna, Toscana e Veneto, è giunta ormai nella sua fase conclusiva. Il percorso di analisi si è avvalso di 100 interviste ai lavoratori cognitivi, quasi 1.100 questionari compilati da lavoratrici e lavoratori cognitivi, ha avuto [una prima fase di restituzione](#) in occasione dei congressi regionali della Cgil (vedi [qui](#) una recente recensione della ricerca comparsa su "L'Unità").

Già da una prima lettura dei dati raccolti, emerge un **profilo professionale evoluto**, con elevata padronanza di saperi pregiati; tale profilo è sovente esito di percorsi formativi lunghi, esperienze e propensione ad un rinnovamento costante. Una caratteristica di questo profilo professionale è che risulta esposto ad una continua pressione per la validazione dei saperi agiti e per la loro implementazione, operando molto spesso in contesti **dinamici e competitivi, elemento che rappresenta un fattore di tensione e di incertezza, ma anche di forte attrazione**.

I comportamenti di questi lavoratori manifestano **indipendenza e difesa della propria individualità**, con forme di riconoscimento che tendono ad utilizzare una logica di giudizio tra pari.

Per quel che concerne, invece, gli elementi di criticità che emergono dal vissuto professionale di questi lavoratori, essi segnalano **l'esigenza di disporre di autonomia operativa, come condizione per favorire la crescita delle competenze, esprimere le proprie attitudini e valorizzare gli spazi di cooperazione**.

I fattori sopracitati sono alla base del giudizio di gradimento dell'attività. La loro assenza, tutt'altro che infrequente, genera tensioni e insoddisfazioni, che i soggetti registrano come svilimento delle potenzialità del lavoro cognitivo. La loro presenza, invece, favorisce un alto grado di identificazione.

ATTIVITÀ CONCLUSE

HOstage: formazione o sfruttamento? I tirocini formativi in provincia di Bologna

La ricerca, promossa dalla Camera del Lavoro di Bologna e realizzata dal nostro istituto, si è basata sull'analisi empirica delle convenzioni formative raccolte per il 2012 nella provincia di Bologna (1.038).

Al contrario di quanto l'immaginario collettivo racconta **il tirocinante 'medio' non è affatto una persona altamente acculturata, ma per lo più con titoli di studi medio-bassi**. A questo proposito, come mostra la tabella sottostante, il settore economico che risulta essere maggiormente coinvolto dall'utilizzo di tirocini formativi è quello dei servizi, per quasi i ¾ dell'universo intercettato.

Tab. 1- Numero di convenzioni per settore di attività economica, riaggregazione Excelsior (dati assoluti, composizioni percentuali di colonna e riga)

SETTORI (classificazione Excelsior)	DATO EXCELSIOR	CONVENZIONI INDAGATE	
		N ASSOLUTI	% DI COLONNA
Industrie high-tech	6,7	160	17,1
Industrie tradizionali	12,3	95	10,1
Servizi qualificati	30,2	165	17,6
Altri servizi	11,4	518	55,2
Totale		938	100,0

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati S.A.RE. (Semplificazione amministrativa in rete)

Allo stesso modo il tirocinio 'medio' non riguarda attività ad elevato valore creativo o intellettuale ma nella gran parte dei casi **attività nel ramo dei servizi e dei commerci (in ristoranti, alberghi, negozi, uffici) per mansioni, quali commessa, cameriere, segretaria**.

Tuttavia, dall'analisi delle convenzioni della provincia di Bologna emerge che solamente poco più di un quarto di chi svolge un tirocinio non curricolare lo fa senza percepire un rimborso monetario, quasi **il 75% del campione percepisce invece un rimborso spese**. Marcate differenze sono visibili fra le diverse tipologie di tirocinio: la maggiore incidenza di tirocini che non percepiscono rimborso si riscontra fra i tirocini per soggetti svantaggiati (quasi 6 casi su 10), e fra chi svolge un tirocinio curricolare, dove non è previsto un rimborso in oltre la metà dei casi.

Sono soprattutto i settori meno qualificati a presentare un rimborso, che si concentra nelle fasce di rimborso medie, consigliando come il rimborso costituisca una vera e propria retribuzione e che quindi il tirocinio venga utilizzato non tanto come strumento formativo, ma come una **vera e propria forma di contratto di lavoro**. Il **66%** delle aziende che attivano un tirocinio appartiene al **settore dei servizi** (due aziende su tre). Il restante 33% si concentra quasi interamente nelle imprese afferenti al settore industriale (26%), mentre solo una minima parte è riferibile al comparto agricolo (2%).

L'analisi dei progetti formativi declinata per le categorie di **soggetti promotori** ha evidenziato, una **concentrazione, per quasi il 60% del totale, negli "Enti istituzionali" e negli "Enti di formazione accreditati"** (questi ultimi di natura privata); la "fetta" restante si distribuisce tra "Università, scuole e istituti" (di natura sia pubblica che privata, 14%) e "cooperative sociali" (9%). Infine, per quanto riguarda il progetto formativo, per **più di un quarto di questi abbiamo assenza parziale o totale di informazioni riguardo alle attività da svolgere o competenze da sviluppare**.

Quello che sembra chiaro è che **il progetto formativo piuttosto che uno strumento guida per la formazione del tirocinante** e misura delle sue competenze è **spesso visto come un pezzo di carta da compilare a piacere o in modo standardizzato**, lasciando trapelare un'assenza formativa del tirocinio e facendo sorgere dunque il dubbio sulla 'natura' stessa dell'esperienza del tirocinio.

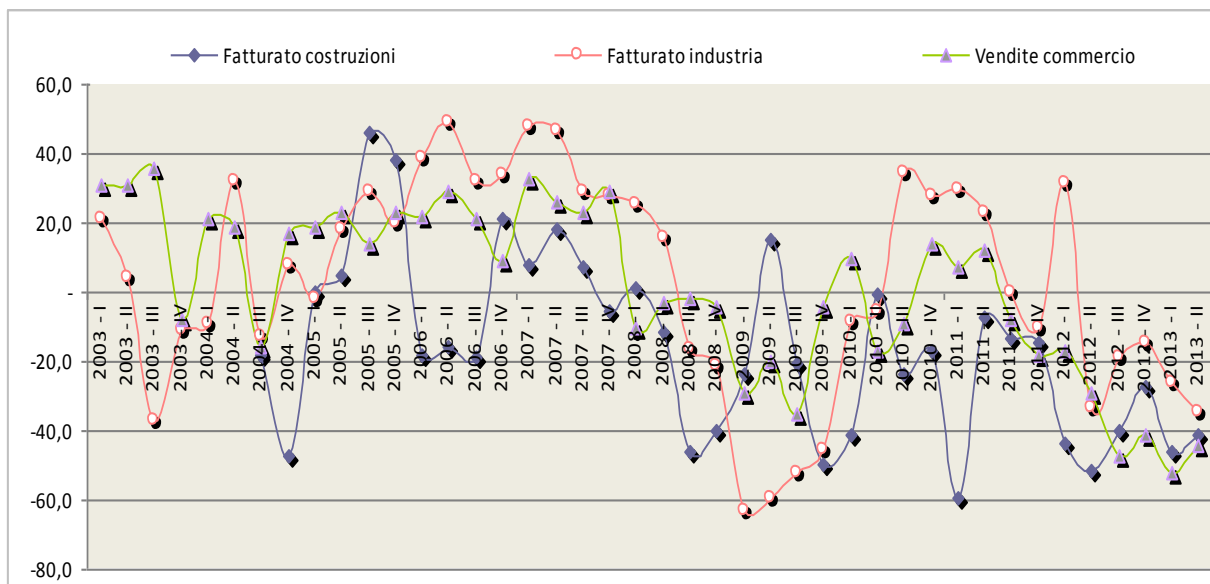
OSSERVATORI

L'osservatorio sull'economia e il lavoro in provincia di Piacenza

L'Osservatorio sull'economia e il mercato del lavoro nella provincia di Piacenza dell'Ires Emilia-Romagna, giunto alla quinta edizione, l'osservatorio propone, in questo numero, una serie di basi informative volte a tratteggiare le trasformazioni intercorse negli ultimi anni in una pluralità di ambiti che vanno dalla demografia, alla congiuntura economica, alle imprese e al mercato del lavoro.

La mancata ripresa dopo la fase di crisi e stagnazione – comune a tutto il territorio regionale e nazionale - si evidenzia anche per l'economia piacentina. Senza stare in questa sede a ripercorrere nel dettaglio l'andamento registrato in questi anni dai fondamentali dell'economia provinciale, si può qui brevemente ricordare che, dopo il 2009, anno in cui tutti i saldi avevano mantenuto un chiaro segno negativo, **con il 2010 e i primi trimestri del 2011 si erano nuovamente registrati saldi di segno positivo e una progressiva ripresa** (salvo che per il settore delle costruzioni, rimasto in territorio negativo), tanto da far palesare quell'andamento a «W» (*double-dip recession*), che denota dopo una recessione - il cui picco è stato nel 2009 - un breve periodo di crescita (nella fattispecie trainata in particolare dall'export) a cui fa seguito una ricaduta in una ulteriore fase recessiva (vd. Tab. 2).

Tab.2 - Andamento fatturato e vendite per macro-settori di attività economica nella provincia di Piacenza, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2013 (2° trimestre)



Fonte: indagine congiunturale camera di commercio

E, infatti, **a questa fase di apparente ripresa sono poi seguiti nuovi segnali negativi, con un precipitare della situazione nel 2012 e un ulteriore peggioramento nei primi trimestri del 2013**, con il *fatturato* di industria, costruzioni e commercio abbondantemente in territorio negativo e su livelli che non si registravano dal 2009.

Commercio e costruzioni segnalano una situazione particolarmente critica, ma anche l'industria, dopo quell'apparente ripresa a metà del 2012, con il 2013 è precipitata nuovamente a livelli simili a quelli del 2009. Se si considera l'intero periodo 2003-secondo trimestre 2013 si evidenzia, al di là delle variazioni sopra brevemente schematizzate, un trend attuale dell'attività economica sui livelli toccati con la fase acuta della crisi del 2009.

Ciò naturalmente è da collegarsi alla perdurante stagnazione della domanda interna e degli investimenti che non possono essere compensati, se non parzialmente, dalla domanda estera, non in grado da sola di assorbire la capacità produttiva del sistema economico-produttivo locale. Infine, per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel 2013 Piacenza raggiunge il **numero più elevato di persone in cerca di occupazione del periodo 2005-2013**; Fra il 2012 e il 2013, il **numero di disoccupati a è aumentato del 10%**.

L'IRESE E L'EUROPA

Accordo di cooperazione fra l'IG Metall di Wolfsburg e la Fiom Bologna ed Emilia-Romagna

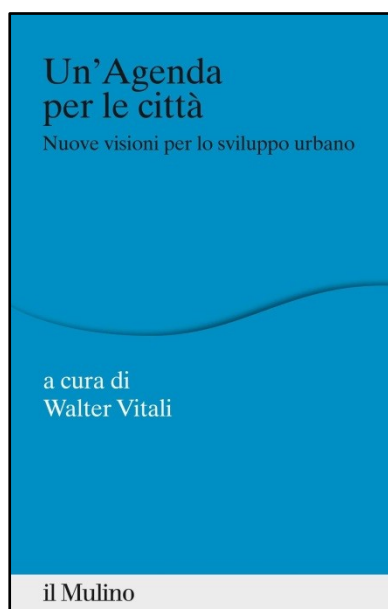
L'IG Metall di Wolfsburg e la Fiom Bologna ed Emilia-Romagna hanno sottoscritto, a marzo 2014, un accordo di cooperazione per l'estensione dei rapporti bilaterali tra i due sindacati metalmeccanici. Per la realizzazione del programma di lavoro scaturito da tale accordo, i firmatari hanno concordato sulla necessità di una struttura di coordinamento che monitori, promuova e in parte realizzi l'implementazione delle misure concordate.

Questa funzione di coordinamento verrà espletata dall'Ires Emilia-Romagna.

INVITO ALLA LETTURA

Walter Vitali (a cura di), *Un'Agenda per le città. Nuove visioni per lo sviluppo urbano*

Bologna, Il Mulino, 2014



Nel 2050 il 70% dei nove miliardi di abitanti del pianeta vivrà nelle città. L'Unione Europa ha chiesto a tutti i paesi membri di dotarsi di un'ambiziosa Agenda urbana.

L'Italia sta cercando anch'essa di muoversi in questa direzione. Per superare le politiche di austerità il nuovo paradigma dello sviluppo passa dalle città che, come dicono le Nazioni Unite, possono essere il «rimedio alla crisi globale». Per rilanciare la domanda interna e salvare il pianeta vanno fatte alcune scelte fondamentali: la città compatta che limita il consumo di suolo; l'economia a zero emissioni di carbonio; il risparmio di risorse naturali e alimentari; la mobilità sostenibile; la cultura come fattore determinante di una nuova visione non solo economica dello sviluppo. Interi comparti produttivi come l'edilizia, i trasporti, l'ICT, l'energia, la salute e il

welfare possono essere trainati dall'innovazione urbana. Sono le città, e non gli stati, a rappresentare la speranza di una democrazia globale, di cui la democrazia deliberativa e l'eguaglianza di genere sono componenti essenziali.

Il volume contiene le considerazioni e le proposte di Laboratorio urbano per le politiche di genere, la democrazia

urbana e le pratiche partecipative, le città metropolitane, il territorio e l'economia verde, la mobilità, il welfare, la cultura e l'università, le smart cities, il lavoro e lo sviluppo locale.

DIARIO DI BORDO - n. 37

Newsletter periodica a cura di:

IRESE EMILIA-ROMAGNA, via Marconi 69, 40122 Bologna, tel: +39.051.294864, www.ireser.it

Per informazioni o suggerimenti scrivete a: comunicazione_ires@er.cgil.it

Redazione a cura di: Davide Dazzi, Daniele Dieci, Carlo Fontani, Cesare Minghini, Volker Telljohann, Valerio Vanelli.

Progetto grafico: www.sergiolelli.it

